E l'uomo popolò la Terra cavalcando il mare - di Fiorenzo Facchini

La curiosità innata dell'uomo, oltre alla necessità di cercare nuove risorse, deve averlo spinto fin dalla preistoria alla esplorazione di nuovi territori.
Ma la conquista del mare deve essere stata una impresa non facile fino a quando non sono state realizzate vere imbarcazioni o abitacoli con cui affrontare i pericoli e le incertezze del mare aperto. Ciò viene ammesso per epoche recenti con il Neolitico. Ma allora come spiegare la presenza umana in isole o terre lontane dalla costa in epoche più antiche?
Bisogna anzi tutto pensare che in passato possono esserci state connessioni di terra, che poi sono state sommerse, ma non si può escludere per isole non troppo lontane che il superamento della barriera marina sia avvenuto mediante zattere.
L'espansione in grandi territori, come l'America e l'Australia, oggi separati dall'Asia da mari profondi, è stata consentita dalla differente configurazione delle terre emerse rispetto al presente. Nell'ultima glaciazione, conclusasi 10.000 anni fa, vi è stato un abbassamento del livello del mare che ha fatto emergere larghi corridoi di terra lungo i quali gruppi umani e animali cacciati dall'uomo si sono diffusi dall' Asia nel continente nordamericano. Il passaggio dalla Siberia all'Alaska è avvenuto attraverso lo stretto di Bering, probabilmente in diversi tempi (tra 40.000 e 15.000 anni fa e tra 26.000 e 9000 anni fa). Il popolamento dell'Australia con passaggio di gruppi umani dall'Indonesia sarebbe avvenuto intorno a 45.000 anni fa attraverso cordoni di terre emerse o acque poco profonde.
Diverso è il caso di isole non lontane dalla costa (ad esempio, nel Mediterraneo) che potevano essere avvistate dal continente. Esse potrebbero essere state raggiunte con qualche zattera costruita dall'uomo.
Per quanto riguarda l'isola di Creta le industrie litiche segnalate a Plakias (di cui si riferisce in questa pagina) indicherebbero la presenza dell'uomo 130.000 anni fa, in epoca molto antecedente l'ultima glaciazione (wurmiana), ma occorrerebbe vedere se siano stati utilizzati anche metodi di datazione assoluta. Va sottolineata la varietà di industrie litiche ritrovate, che fa pensare a strumenti realizzati in diverse epoche, anche recenti, specialmente gli artefatti di piccole dimensioni.
La loro attribuzione all'uomo è fuori discussione, e se il range cronologico fosse veramente tra 130.000 anni fa e 10.000 anni fa, come viene suggerito, gli artefici delle industrie più antiche potrebbero essere i Neandertaliani presenti in quell'epoca nelle regioni europee, mentre per le industrie più recenti, si può pensare a forme ormai di tipo moderno provenienti dal Vicino Oriente.
Quanto alla spiegazione del popolamento dell'isola ritengo non sia da escludere il passaggio su cordoni di terra o qualche collegamento con il continente dovuto a fenomeni tettonici di sollevamento avvenuti anche nel Pleistocene superiore, come già nel Pleistocene medio. Questi possibili collegamenti via terra, anche temporanei, potrebbero spiegare, secondo alcuni autori, la presenza di fauna continentale nell'isola (come l'elefante, l'ippopotamo e i cervidi). Ma non si può escludere l'uso di zattere.
L'utilizzazione di vere imbarcazioni per superare tratti di mare profondo e per spostamenti di carattere sistematico doveva richiedere tecniche di costruzione e di trattamento del legno (come l'impeciamento), meglio inquadrabili nel Neolitico (qualche millennio a.C.). Per questi tempi recenti sono documentati, o ragionevolmente supposti, spostamenti umani via mare (quindi vere navigazioni) tra continenti anche lontani, ad esempio dalle coste del Sud-est asiatico, della Melanesia e dell'Australia verso gli arcipelaghi del Pacifico fino alle coste dell'America meridionale. Molto indicativi a questo proposito risultano elementi comuni di carattere linguistico, etnografico e antropologico.

Tratto da Avvenire, 5 giugno 2011